

La Sicilia 25 Novembre 2009

“Lampo”: cinque condanne

Condanne esemplari, pesantissime, per cinque dei sette imputati dell'operazione "Lampo", condotta un anno e mezzo fa a Paternò, dai carabinieri della compagnia paternese. La sentenza è arrivata come un fulmine a ciel sereno gli imputati per gli imputati e per il collegio difensivo, nonostante i cinque indagati avessero chiesto il rito abbreviato (con conseguente sconto di pena di 1/3).

Ed ecco le condanne. Dodici anni di reclusione sono stati inflitti ad Antonio Rapisarda, detto Nino u biondu, (diciotto anni era la richiesta del Pm Agata Santonocito); ancora, otto anni, contro i sedici richiesti dall'accusa, per Giovanni Uccellatore, conosciuto come Giovanni Amiricanu; otto anni anche per Francesco Musumarra (sedici anni la richiesta del pubblico ministero); passare ai dodici anni inflitti a Vito Stimoli confermando in pieno la richiesta dell'accusa; concludendo con la più leggera per Daniele Claudio Magrì, condannato a 4 anni ed 8 mesi, contro gli otto anni chiesti dal Pm. Il collegio difensivo degli imputati, composto dagli avvocati Salvatore Caruso, Salvo Pace, Luigi Cuscunà, ed Emanuela Laganà annuncia il ricorso in appello contro la condanna, giudicata, come detto, troppo pesante rispetto all'accusa mossagli dal pm. Per gli avvocati, ora si attende la lettura delle motivazioni della sentenza che il giudice del Tribunale di Catania, Antonella Romano, si è riservato di pubblicare entro novanta giorni.

A processo ordinario, vanno, invece, i restanti due indagati dell'operazione "Lampo". Si tratta di Salvatore Messina e Salvatore Stimoli.

Ricostruendo i fatti, era il 9 giugno del 2008. I carabinieri della compagnia di Paternò, al comando del capitano Giuseppe Carubia, concludono dopo due anni (tutto comincia dopo il tentato omicidio di Francesco Musumarra, ora condannato, avvenuto a Paternò il 17 gennaio del 2006) l'attività di indagine, culminata con l'arresto di sette persone, tutte destinatarie di ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Pubblico ministero della Direzione Distrettuale Antimafia, Agata Santonocito, che ha coordinato l'inchiesta.

Le condanne del giudice Romano si riferiscono all'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso, mentre è caduta l'accusa di estorsione. Condanna, questa per associazione di stampo mafioso, scaturita dopo alcune intercettazioni telefoniche tra gli indagati, ascoltate tra il 20 gennaio e il 2 marzo del 2006.

Mary Sottile

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS